

**GIORNATE TEOLOGICHE
ISSR REGGIO CALABRIA**

4 – 6 luglio 2024

INTELLIGENZA ARTIFICIALE ED ETICA DELLA RESPONSABILITÀ

a cura di Francesca Crisarà

**** Premessa metodologica: di cosa parleremo?**

*Dei due termini della questione, del primo (I.A.) si è ampiamente parlato nelle precedenti sessioni di lavoro e, in ogni caso, si ricorda (solo per un necessario flash iniziale) che per Intelligenza Artificiale si intende comunemente la tecnologia di base che consente di simulare i processi dell'intelligenza umana attraverso la creazione e l'applicazione di algoritmi integrati in un ambiente di calcolo dinamico; è la simulazione dei processi di intelligenza umana da parte delle macchine, in particolare dei sistemi informatici. (1) Esempio: Alexa, auto a guida autonoma, chat GPT.

*Del secondo termine – etica della responsabilità – occorre dare dei riferimenti teorici (certamente, in prima istanza, filosofici) chiari e tali da consentire un'agevole comprensione, da parte di chi ascolta, del ragionamento che si andrà di seguito a proporre.

Per “etica” si intende ogni riflessione sul comportamento pratico, sull'agire dell'uomo, secondo quanto già dal mondo greco i filosofi indicavano, contemplando mezzi, fini, situazioni ed individuando quanto concorre a realizzare il bene e la felicità che da tale realizzazione deriva. (2) Abbiamo modelli etici utilitaristici, intellettualistici, volontaristici, relativisti ed assoluti, etiche del dovere e del possibile, dei fini e delle intenzioni. Solo nella riflessione filosofica del secolo XX i termini di “etica” e “responsabilità” si incontrano in una definizione nuova, elaborata da un pensatore ebreo tedesco, Hans Jonas, che nel 1979 dà alle stampe un testo dal titolo significativo, “Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica” (3). Cosa intende proporre il nostro autore? La sua proposta, pur in un atteggiamento critico ma interlocutorio con l'ultimo, grande modello etico della modernità – quello kantiano – dice alcune cose semplici ma decisamente incontestabili. L'etica deve necessariamente (4):

- 1) tener conto del futuro dell'uomo, di tutti gli esseri viventi e dell'ambiente affinché tale futuro venga a tutti assicurato;
- 2) utilizzare il “principio di responsabilità” che è precauzionale e spinge preventivamente al calcolo degli effetti dell'agire sull'oggi e sul domani;
- 3) ricordare che la responsabilità di cui si parla investe la realtà nella sua complessità ma anche la definizione stessa di “uomo”, ente al quale ontologicamente sono stati riconosciuti tanti attributi (istinto e ragione, relazionalità, politicITÀ, asocialità) ma, per Jonas che è in continuo dialogo con altri grandi pensatori (impossibile non ricordare Emmanuel Lévinas), è prima di ogni cosa “responsabile nella e della relazione”. Noi siamo, per nostra essenza che ci fa essere ciò che siamo e non altro, “responsabili di”.

**** A proposito di “responsabilità”**

***Prima questione: Quando parliamo di “responsabilità” cosa intendiamo? Cosa intendono i filosofi?**

Il termine deriva dal verbo latino *spondeo* che, nell'accezione di “prometto, garantisco”, veniva usato nelle cerimonie nuziali per indicare, da parte del padre della ragazza, l'impegno a dare in

sposa allo *sponsus* la propria figlia. *Respondeo* ampliava, rafforzava le garanzie e le assicurazioni per il futuro matrimoniale (5). Sempre il verbo *spondeo* aveva il significato di “vaticinare”. Entrambe le eccezioni, dunque, avevano a che vedere con un orizzonte futuro.

In filosofia il termine “responsabilità” fa il suo ingresso nell'area giuridico-politica nel corso del '700: si tratta della responsabilità dei governi, delle istituzioni politiche. Anche in questo uso moderno così lontano dal mondo latino sembra profilarsi la proiezione verso il futuro: si è responsabili oggi di un risultato finale, di un effetto, di una conseguenza del proprio agire. E su questo è previsto che se ne debba dar conto. Ancora alcuni spunti della contemporaneità: primo fra tutti il sociologo Max Weber che, nel 1919, tiene a Monaco una conferenza dal titolo “La politica come professione” (6) durante la quale afferma che l'uomo politico deve ispirarsi all'etica della responsabilità “secondo la quale bisogna rispondere delle conseguenze (prevedibili) delle proprie azioni”. Si ribadisce, attualizzandolo, quanto affermato nel '700. Citiamo, inoltre, Emmanuel Lévinas per il quale la responsabilità è irriducibile nel senso che non può essere ridotta ad alcuni ambiti, ad alcuni settori; essa è originaria perché è il cardine dell'asimmetria della relazione. L'uomo, ciascun uomo, è - in sé - responsabile di altri e il suo agire non può che essere eticamente responsabile. Certamente ciascuno può scegliere di chiamarsi fuori dalla relazione, di non rispondere alla domanda sull'altro (“Sono forse io responsabile di ...?”), di non guardare né vedere il Volto che, comunque, ci interpella. Ciascuno può agire scollandosi di dosso la propria essenza; le conseguenze di ciò, quotidiane o storiche che siano, sono visibili a tutti (7) (8). E per ultimo ricordiamo Hans Jonas. Di cosa significhi per lui “etica della responsabilità” si è detto. Soffermiamoci sul sottotitolo del suo testo di riferimento: “Un'etica per la civiltà tecnologica”, una civiltà tecnologica che negli anni '70 del secolo scorso significa già manipolazione genetica, clonazione, prolungamento della vita, consumo delle fonti di energia. Ma il problema più preoccupante è che “l'uomo stesso è diventato uno degli oggetti della tecnica. *L'homo faber* rivolge a sé stesso la propria arte e si appresta a riprogettare con ingegnosità l'inventore e l'artefice di tutto il resto. Questo compimento del suo potere, che può ben preannunciare il superamento dell'uomo, questa imposizione ultima dell'arte sulla natura, lancia una sfida estrema al pensiero etico che, mai prima d'ora, s'era trovato a prendere in considerazione la scelta di alternative a quelli che erano considerati i dati definitivi della costituzione umana”. (9)

*Seconda questione: Riguardo l'Intelligenza Artificiale, quanto si parla di “responsabilità”? In che senso? Quali documenti devono essere ritenuti fondamentali per la questione?

Alcune citazioni: “L'intelligenza artificiale [...] deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell'umanità e alla pace tra i popoli. Tale risultato positivo sarà possibile solo se ci dimostreremo capaci di **agire in modo responsabile** e di rispettare valori umani fondamentali come «l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza e l'affidabilità». [...]L'immensa espansione della tecnologia deve quindi essere accompagnata da **un'adeguata formazione alla responsabilità** per il suo sviluppo. [...]Spero che questa riflessione incoraggi a far sì che i progressi nello sviluppo di forme di intelligenza artificiale servano, in ultima analisi, la causa della fraternità umana e della pace. **Non è responsabilità di pochi, ma dell'intera famiglia umana**”. (Messaggio di Papa Francesco del 1 gennaio 2024 per la Giornata della pace)

Ancora: “Il progresso della tecnologia è molto più veloce di quello della politica, dell'economia, dell'etica e della dimensione umanistica, dunque è **necessario un dialogo responsabile all'interno di queste nuove frontiere**” (Intervista a Monsignor Paglia in *Repubblica*, 15 febbraio 2020)
Sempre Monsignor Paglia: “Al momento dell'elaborazione e la firma della 'Call' coniammo il termine 'algorEtica', perché anche gli algoritmi hanno bisogno di una dimensione morale. Quello che occorre evitare è una dittatura di queste nuove tecnologie e che chi possiede i 'big data' ne faccia quello che vuole. E non vorremmo che lo sviluppo tecnologico avvenisse fuori da una prospettiva umanistica”. (Fausto Gasparroni, *Ansa.it*, 18 maggio 2021, *Oltretevere Notizie*).
Nella Rome Call (28 febbraio 2020), tra i principi imprescindibili dell'algorEtica è chiaramente indicata la “responsabilità”. Il termine viene inteso ed usato

nell'accezione jonasiana di cura per altri nel presente e nelle proiezioni future. I testi di riferimento da ritenersi fondamentali per la questione in oggetto sono i seguenti:

- 1) il documento stilato e firmato in occasione della **Rome Call (28 febbraio 2020)**: a firma della Pontificia Accademia per la vita (Monsignor Paglia), di Microsoft (Brad Smith), di IBM (John Kelly), di FAO (Dongyu Qu, direttore generale), del governo italiano (Ministro Paola Pisano) ci si esprime sulla necessità di un approccio etico all'Intelligenza Artificiale e della promozione tra organizzazioni, governi e istituzioni di un senso di responsabilità per garantire un futuro in cui il progresso tecnologico sia al servizio della creatività umana e non la sua graduale sostituzione. La promozione dell'algoritica deve seguire i seguenti principi: a) Trasparenza (i sistemi devono essere comprensibili); b) Inclusione (devono essere prese in considerazione le esigenze di tutti gli esseri umani); c) Responsabilità (da parte di coloro che progettano ed implementano); d) Imparzialità (senza avere ed agire secondo pregiudizi); e) Affidabilità (i sistemi devono essere in grado di funzionare in modo affidabile); f) Sicurezza e privacy ((rispetto della privacy degli utenti).

Val la pena ricordare che alla Call del febbraio 2020 aveva partecipato anche il compianto Presidente del Parlamento Europeo, Davide Sassuoli

- 2) Il documento del **10 gennaio 2023** che, rispetto a quello del 2020, coinvolge, con la firma, i rappresentanti delle religioni musulmana ed ebraica. I firmatari sono stati ricevuti da Papa Francesco che pronuncia un discorso i cui punti salienti sono di seguito elencati: a) tecnologia al servizio del bene comune e della custodia della casa comune, al servizio della pace e della giustizia; b) opportunità di coinvolgimento anche delle grandi religioni mondiali oltre le abramitiche; c) promozione di un'antropologia digitale (coordinate fondamentali: etica, educazione, diritto); d) invito a procedere con audacia e discernimento.

3) Il testo del discorso del Papa in occasione della 57° Giornata Mondiale per la Pace (1 gennaio 2024) insieme agli interventi alla conferenza stampa del 14 dicembre 2023 per la presentazione della Giornata. Tali interventi sono stati affidati alle seguenti personalità: Card. Michael Czerny, S.I., Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale; P. Riccardo Lufarani, O.P., Professore di Teologia delle scienze e di Teologia Morale presso l'Università LUMSA di Roma; Prof.ssa Barbara Caputo, Ordinaria al Politecnico di Torino, co-fondatrice e Presidentessa di Focoos.ai; Prof. Mathieu Guillermin, Associato l'*Université Catholique de Lyon* e coordinatore del progetto "New Humanism at the time of Neuroscience and Artificial Intelligence".

*Terza questione: deve l'algoritica (indagine sui problemi etici collegati all'utilizzo dell'intelligenza artificiale e, in particolare, degli strumenti che si basano sugli algoritmi) porsi il problema dell'essenza dell'uomo ed avvertire la responsabilità della sua cura, del mantenimento della sua integrità?

Parafrasando le già citate parole di Jonas, che sicuramente nel momento storico in cui è vissuto e ha scritto non immaginava lo straordinario sviluppo tecnologico dell'informatica e il mondo dell'Intelligenza Artificiale, il pensiero etico mai prima d'ora s'è trovato a prendere in considerazione la scelta di alternative a quelli che sono stati considerati i dati definitivi della costituzione umana. E questo perché mai fino ad ora la tecnica si era rivolta al soggetto stesso proprio come oggetto, mimandone e potenziandone le caratteristiche: la memoria, le connessioni concettuali, l'apprendimento, la (in)finita possibilità di rielaborazione dei dati secondo un nuovo modello logico, ovvero la logica fuzzy (10). Questa non funziona in modo binario utilizzando 0 e 1 come estremi di verità ma li include come gradi intermedi. Affinché l'A.I. possa interfacciarsi con la complessità della realtà, occorre che essa funzioni con un modello che risponda a tale complessità,

una sorta di logica sfocata che segue i gradi di appartenenza di un elemento ad un determinato insieme: dalla non appartenenza (0) all'appartenenza (1) esistono x livelli descritti mediante una funzione. In questo senso la logica dell'I.A. è più realistica di quella binaria. Ma tornando a quelle caratteristiche che l'uomo rischia di perdere, cosa possiamo dire della creatività? Della capacità di giudizio? Dell'autodirezione nella questione performativa della verità? Pensiamo che, in qualche modo, esse ci appartengano, ci connotino? Riguardo la prima, le posizioni, al momento, sono contrastanti: c'è chi ritiene che l'Intelligenza Artificiale generativa (nei vari campi che sono numerosissimi) possa essere e sia uno stimolo alla creatività, per esempio liberando dal giogo di doveri ed incombenze meccaniche energie che potranno essere messe a disposizione del processo creativo (11); e c'è chi, invece, ritiene che sia concreto il rischio della sua atrofizzazione a causa di un meccanismo di pigrizia e di affidamento al tutoraggio artificiale, con buona pace della definizione kantiana di Illuminismo come uscita dell'uomo da uno stato di minorità (12). La capacità di giudizio (che Tommaso chiamava “discernimento” e di cui lo stesso Papa Francesco parla) nasce dal confronto e valutazione di dati che hanno un peso solo numerico? Essa funziona solo secondo il principio di quantità e di proiezioni probabilistiche ed utilitaristiche? Questa è una questione interessante, che lascia ampio spazio di riflessione ed indagine. E la verità? Siamo convinti che essa abbia un valore performativo? Sì, ne siamo convinti tutti anche chi progetta sistemi di Intelligenza Artificiale. Tant'è vero che tali sistemi, anche i più banali come un navigatore satellitare, non si limitano a fornire la definizione (la verità è sempre, in prima istanza, una definizione) ma si pronunciano per provocare un'azione conseguente. Se, dunque, dall'individuazione/definizione si perviene all'azione appare più che evidente che il principio di cautela deve necessariamente essere previsto dalla progettazione dell'I.A. e perseguito. Ogni esito, ogni risposta provocano azioni individuali, collettive, politiche. Non è tanto il problema delle fake news e della non-verità quanto, piuttosto, la possibile manipolazione originaria attuata dall'algoritmo qualora si opti per una sospensione dell'etica, di quell'algoretica che, invece, deve sempre essere a servizio di trasparenza, inclusione, responsabilità, imparzialità, affidabilità, sicurezza e privacy.

****Conclusioni**

Nel messaggio per la LVII Giornata per la pace il Papa ci dice che “la Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano «saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro» (*Es 35,31*): sono le parole che Mosè pronuncia al cospetto dei figli d'Israele per invitare alla costruzione del tabernacolo; segue la descrizione dell'opera straordinaria che coinvolge tutti, uomini e donne, ciascuno con le proprie abilità, con la propria destrezza e con un comune, inconsapevole, senso di bellezza. Perché la conoscenza – per ricordare Platone - porta non solo al Bene ma anche al Bello: il Bene è bello e la Bellezza è buona. *Nulla ethica sine aethetica e nulla aethetica sine ethica*, troviamo scritto a grandi lettere sul frontespizio del Conservatorio di musica di Madrid a ricordarci che l'agire morale, nel perseguire il Bene, costruisce Bellezza. E quest'ultima ha bisogno di essere custodita proprio come la natura, l'ambiente; gli oggetti chiedono di essere preservati. Se “l'intelligenza è espressione della dignità donataci dal Creatore, che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza (cfr. *Gen 1,26*) e ci ha messo in grado di rispondere al suo amore attraverso la libertà e la conoscenza” (cfr. messaggio per la LVII giornata per la pace), noi siamo chiamati a costruire con saggezza mettendo il nostro potenziale creativo a servizio dell'amore e della Bellezza in un circuito di restituzione al Creatore.

Abbiamo parlato oggi di etica della responsabilità e concludiamo ricordando di chi e cosa l'algoretica e noi, soggetti morali, siamo chiamati ad essere responsabili. Ci viene chiesto di esserlo, in prima istanza, nei riguardi di tutti gli uomini, destinatari e fruitori di sistemi di I.A. assicurando loro eguaglianza di accesso, imparzialità sociale e inclusione senza zone d'ombra; trasparenza, affidabilità e sicurezza nelle procedure. Abbiamo riflettuto sulla necessità di attivare un livello di allerta responsabile nei riguardi dell'essenza stessa dell'uomo affinché il Prometeo di cui parla Jonas nello slancio progettuale non si ritrovi a perdere proprio sé stesso. E forse possiamo

aggiungere, soltanto come spunto per riflessioni future, che l'algoritmica è etica di responsabilità verso la Bellezza del mondo che non va deturpato né scempiato e verso la possibile Bellezza che possiamo imprimere alle produzioni umane. Nel discorso di Papa Francesco in occasione della Call del 2023 troviamo un incoraggiamento che oggi consegno a voi con un particolare senso di coinvolgimento: “Vi esprimo il mio sostegno per la generosità e il dinamismo con cui vi siete impegnati e vi invito a proseguire con audacia e discernimento, alla ricerca delle vie che conducono a un coinvolgimento sempre più ampio di tutti coloro che hanno a cuore il bene della famiglia umana”. La saggezza, virtù squisitamente umana, sta proprio in questo binomio di audacia e discernimento: procedere prevedendo soste/pause di discernimento ma proseguire con audacia illuminata. Camminare tenendo sempre il passo, non da soli ma con altri, quegli altri di cui siamo responsabili.

NOTE

- (1) Cfr. www.netapp.com
- (2) Cfr. www.treccani.it
- (3) Hans Jonas *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Torino, Einaudi, 1990
- (4) Hans Jonas, “Prefazione dell'autore” in op. cit
- (5) Antonio Da re *Filosofia Morale*, Milano, B. Mondadori, 2008, pag. 257
- (6) Max Weber “La politica come professione” in *Il lavoro intellettuale come professione*, Torino, Einaudi, 1976
- (7) Cfr. Emmanuel Lévinas, *La traccia dell'altro*, Napoli, Pironti, 1979, pag. 36
- (8) Cfr. Emmanuel Lévinas, *Altrimenti che essere o al di là dell'essenza*, Milano. Jaka Book, 1983, pag. 170
- (9) Hans Jonas, op. cit., pag. 24
- (10) “L'espressione 'logica fuzzy' (talora tradotta con 'logica sfumata') indica la logica nella quale si accettano anche valori di verità intermedi tra il vero e il falso, usata principalmente nella teoria degli insiemi fuzzy” in www.treccani.it
- (11) Cfr. Harvard Business Review, dicembre 2022
- (12) Cfr. Eric Sadin *Critica della ragione artificiale*, Roma, Luiss University Press, 2019